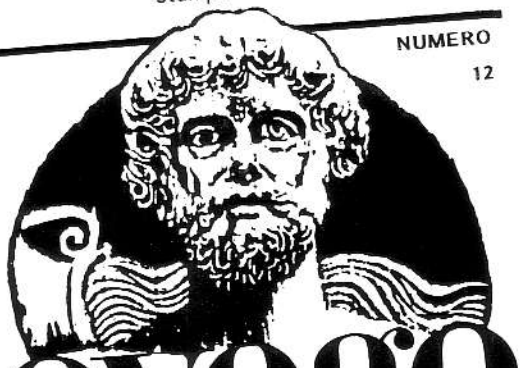
Direttore: GianPietro Tonon
Direttore responsabile: Elio Franzin
Redattori: Francesco Arnau, Antonio Bertoli, Daniele Bordin, Pietro Casetta, Pasquale Minuto, Giovanni Monastra, Stefania Zancan.
Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Padova al n.1102 il 30.12.1988.
Redazione: **Amissi del Piovego** CASETTA DELL'ACQUA 137,via S. Massimo 35129 PADOVA
Segreteria della redazione: c/o G.P.Tonon 123 ter, via Maroncelli 35129 Padova - tel: 772050
Mensile a diffusione gratuita
Stampa c.b. Rank Xerox - Padova

ANNO II
DICEMBRE 1989

NUMERO
12



il Piovego

FOGLIO MENSILE DI CULTURA AMBIENTALISTA

amissi del piovego

la Redazione de
il Piovego
augura
buone feste

CIRCOLO PER LA CULTURA ernst jünger

ANSPI REGIONALE FIUMI

gruppo Canoa Fluviale Brenta
nel vecchio mulino

SOMMARIO

1 **il prossimo appuntamento**

2 **DAGLI ANNI '50 AGLI ANNI '90**
un ospedale tra l'Alicorno e Brusegana

Elio Franzin
L'URBANISTICA DI LUIGI PICCINATO: IL CASO DI PADOVA

l' Inserto
Antonio Bertoli
IN MARGINE ALL' EPIFANIA

6 Pietro Casetta
IL SIGNOR ANTENORE ?

7 **Nota aggiuntiva del Ministro Ruffolo** (2)

Il glorioso percorso delle acque è così esteso nelle varie parti della città e nelle diverse contrade della zona, che si rese necessario un porto distinto nelle varie località.
(Michele Savonarola, Libellus de magnificis monumentis regie civitatis Padue, in: RR.II.SS., Città di Castello, 1902)

Il signor Antenore ?

Pietro Casetta

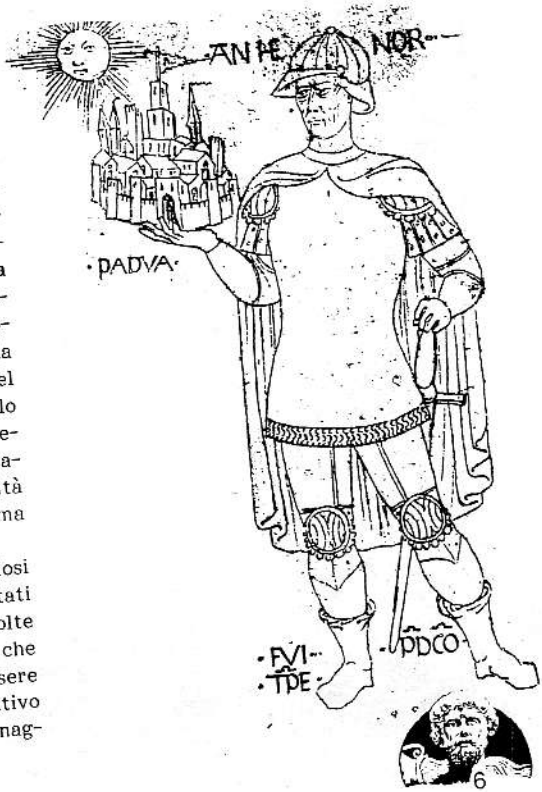
Sabato 16 dicembre, presso il Museo Civico Archeologico di piazza Eremitani in Padova, si è tenuto l'incontro di studio su "**La tomba di Antenore: risultati di una ricognizione**" nell'ambito di una giornata dedicata a "Padova per Antenore".

L'incontro è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura e ai Beni Culturali del Comune di Padova con la collaborazione dell' Associazione delle Piccole e Medie Industrie di Padova. Hanno portato i loro contributi quegli studiosi che nel settembre dell'85 parteciparono alla ricognizione dei resti del presunto eroe, mentre la Presidenza dell'incontro è stata affidata al prof. **Lorenzo Braccesi** dell'Università di Venezia, autore de "La leggenda di Antenore. Da Troia a Padova" (Padova, 1984) forse il contributo metodologicamente più moderno che sia stato dedicato ad Antenore.

L'interesse degli "Amissi del Piovego" per la figura di Antenore risale al 15 settembre 1982 quando, sulla Scalinata cinquecentesca del Burchiello a porta Portello, organizzammo i festeggiamenti per i "**3100 anni della città di Padova**" in collaborazione con l'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Padova. La leggendaria data era stata tratta dalla lapide che i veneziani avevano affisso nel 1518 sulla facciata esterna di porta Portello "**Anno ante Christi adventum MCVIII**". L'interesse dimostrato allora dalla nostra associazione e oggi dal Comune e dall'Università dimostra che è vivo e dibattuto il problema dell'identità urbana.

I contributi presentati dagli studiosi nell'ambito dell'incontro di studio sono stati indubbiamente interessanti, anche se a volte scivolavano un po' sul "giallo". Chiarito che i resti contenuti nell'arca non possono essere assolutamente di Antenore, l'interrogativo insoluto degli studiosi restava quale personaggio poteva meritarsi una simile sepoltura, soprattutto considerando che legato al nome di Antenore c'è **Lovato de' Lovati**, il noto e tutt'altro che superficiale umanista del medioevo padovano. Non è certo pensabile che il Lovato abbia identificato in quella di Antenore una tomba qualsiasi. Ma dell'umanista padovano, durante l'incontro di studio, non si è parlato, forse riservando l'approfondimento in una sede successiva. Infatti quella del 16 dicembre è stata, secondo gli organizzatori, solo "una prima tappa di riflessione".

Altro personaggio ignorato è stato **Gio-**



vanni Fabris (1878/1953), storico padovano non accademico, che ha dedicato molti contributi alla conoscenza dell'eroe e della sua tomba e i cui scritti, grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, sono stati pubblicati nel 1977. Il Fabris è importante perchè ha il merito di aver ricostruito e divulgato la storia di Antenore e dell'arca. Indubbiamente il rilievo dei contributi degli storici locali non è pari ai contributi degli accademici, ma soltanto diverso. E in questo senso crediamo che meriti comunque una risposta il lavoro di **Lybia e Dino Cortese** "Cesare fui ...e son Gallieno", pubblicato nel mese scorso, con il quale i due studiosi credono di identificare l'identità dei resti dell'arca in quelli dell'imperatore romano Gallieno.

La tomba di Antenore si trova vicino al **ponte romano di San Lorenzo** che attraversava il Naviglio interrato alla fine degli anni Cinquanta, era addossata alla demolita chiesa di San Lorenzo, era di fronte all'ex-palazzo Trieste (poi ex-Storione, ora dell'Università) e nell'incontro di studio tutta la realtà dell'intorno con la sua storia non ha trovato spazio. L'arca è stata trattata come un elemento avulso dalla realtà, poteva essere dovunque. L'arch. **Alessandro Ubertazzi** (direttore del Dipartimento di programmazione, progettazione e produzione edilizia del Politecnico di Milano) sta predisponendo uno studio per riportare l'acqua sotto gli archi di ponte San Lorenzo. La tomba di Antenore e il ponte romano di San Lorenzo sono elementi "diversi" della storia urbana di Padova, ma complementari nella ricerca dell'identità urbana.

Un'ultima osservazione. Perchè i resti messi in luce con la riesumazione dell'85 vengono rimessi nell'arca? Non sarebbe più opportuno e stimolante per la curiosità dei padovani e degli studiosi esporli nel Museo Civico Archeologico?

periodo preindustriale a 340 parti per milione nel 1980. Un fattore determinante di questo fenomeno è l'elevato consumo di energia proprio delle società industrializzate, essendo l'anidride carbonica, insieme all'acqua, il prodotto terminale di tutti i processi di combustione del petrolio, metano, carbone e legno.
L'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica in atmosfera è anche il risultato della progressiva distruzione della superficie verde del pianeta che riduce il processo di assorbimento e trasformazione di questa sostanza da parte della vegetazione attraverso il noto processo della fotosintesi clorofilliana. E' noto, infatti, che circa 11 milioni di ettari di foresta sono distrutti ogni anno dall'uomo e un'eguale quantità viene gravemente danneggiata. Il territorio che ogni anno viene convertito irreversibilmente in deserto continua a crescere nella misura di circa 6 milioni di ettari ogni anno. E' stato stimato che, se l'andamento attuale di utilizzazione dei combustibili fossili continuasse immutato, la concentrazione di anidride carbonica dovrebbe raggiungere il valore di circa 560 parti per milione fra la metà e la fine del prossimo secolo. Secondo le valutazioni di esperti qualificati ciò produrrebbe, unitamente all'aumento della concentrazione di altri inquinanti dell'atmosfera, l'incremento di temperatura (anche noto come effetto serra) più elevato da quando l'uomo popola la terra, stimato fra 1,5 e 4,5 °C, e sufficiente a produrre conseguenze catastrofiche quale, ad esempio, un aumento del livello del mare fra 20 e 140 centimetri.

5. Un'altra grave minaccia alla vita sulla terra viene dai rischi per l'integrità della fascia di ozono stratosferico derivanti, in particolare, dai clorofluorocarburi e dagli ossidi di azoto. L'ozono stratosferico costituisce, infatti, lo schermo naturale delle radiazioni solari ultraviolette. Esso protegge la salute dell'uomo, impedendo l'incremento dei tumori cutanei e le gravi e irreversibili alterazioni dello sviluppo della fauna e della vegetazione. I dati disponibili rivelano un significativo decremento della fascia di ozono stratosferico in corrispondenza dell'Antartide e, più recentemente, dell'Artide. Elementi di preoccupazione sono associati an-